

LA CLESSIDRA

NUOVI SCENARI PER NUOVI E VECCHI BISOGNI



4 D COME DONARE
F COME FUNDRAISING



13 IO, ALUNNO CON DSA



PRIMO PIANO

4 D come donare F come fundraising

OPINIONI

9 I progetti di etika Le linee guida per un abitare sociale

9 Inserimento (affiancamento) (sostegno) lavorativo

10 L'accessibilità, quale e come?

10 UNIDOS VENCEREMOS. Insieme ricostruiremo

APPROFONDIMENTI

11 Il fenomeno degli "hikikomori" Ragazzi che si isolano dalla vita sociale

13 Io, alunno con DSA Cosa prova un alunno con DSA?

GSH NOTIZIE

16 Appunti scuola ottobre 2017 Una scuola per rendere i bambini felici e competenti

18 Trofeo sportivo GSH Ottava edizione

20 Palio della Quercia 2017 Rovereto(TN) C'eravamo anche noi!

TERRITORIO

21 Una Valle Accessibile a Tutti Report del Comune di Fondo

BLOCK NOTES

22 Ieri, oggi, domani

IN BIBLIOTECA

23 Spazi e modelli

23 Editoria I no che aiutano a crescere

GSH Cooperativa Sociale

Sede legale 38023 Cles (TN)

Via Mattioli 9

Partita IVA 01292700224

Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)

Via Lorenzoni 21

Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643

info@gsh.it - www.gsh.it

Ufficio 38017 Mezzolombardo TN

Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente

dr. Michele Covi

michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione e

Responsabile CSE

"Il Quadrifoglio" e

"Il Melograno"

dr. Consuelo Leonardi

consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz

lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi

anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot

silvia.perlot@gsh.it

Responsabile sistema gestione

integrato e comunicazione

dr. Sara Bida

sara.bida@gsh.it

Responsabile Comunità

Alloggio Lidia

Flavia Ianes

flavia.ianes@gsh.it

Responsabile CSE

"La Casa Rosa"

Marcella Daldoss

marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola

e IDE

Michela Bergamo

michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli

barbara.poli@gsh.it



Copertina

Foto e concept Palma & Associati.

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
Ottobre 2017 n. 38 - Anno 14°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9

Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643

info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz,
Sara Bida, Piero Flor

Hanno collaborato

Graziella Anesi, Silvia Andrich,
Giuliano Beltrami, Sara Bida,
Lorenza Dalpiaz, Beatrice De Blasi,
Silvia De Vogli, Dorina Inama,
Elena Pancheri, Linda Taraborrelli,
Matteo Vera, Luciano Zanin

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213

Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito
internet www.gsh.it

Se pensi che soprattutto a Natale si possa essere più solidali e vicini alla gente della tua comunità, c'è un piccolo gesto che puoi fare per aiutare i più deboli.

Scegliere per i tuoi regali un pacco dono della Cooperativa Sociale GSH.

Consulta il depliant allegato alla rivista.



LA CLESSIDRA ON LINE

editoriale

Panta rei, tutto scorre, scriveva 2500 anni fa il filosofo Eraclito. E come non pensare a questo celebre aforisma anche in questo nostro tempo in cui il cambiamento interessa ogni ambito della vita e della società. Anche il variegato mondo del sociale ne è coinvolto. Nel giro di qualche mese il quadro delle regole del gioco sarà molto diverso. Nuovo codice del Terzo settore, riforma dell'impresa sociale, riforma del servizio civile nazionale, nuovo regolamento provinciale per l'accreditamento degli enti che erogano servizi socio-assistenziali ed educativi, nuove regole per l'affidamento in appalto dei servizi, nuovi Piani sociali di comunità. Insomma, tante regole nuove per rispondere a bisogni vecchi e nuovi. Tocca a noi, cittadini ed operatori del sociale, dipingere le tele dentro le nuove cornici.

Dallo sforzo di creatività sta nascendo in questi mesi una nuova opera. Ben sette cooperative sociali distribuite e radicate nelle comunità trentine (Gsh, La rete, Eliodoro, Iter, Cs4, Grazie alla vita, Bucaneve), con il supporto del consorzio Consolida, hanno dato vita alla rete d'impresa denominata *Abitare il futuro*.

Un luogo di confronto e coordinamento per pensare a nuovi scenari, ma soprattutto per proporre ed attuare, grazie a nuove fonti di finanziamento, nuove progettualità che consentano di assecondare i progetti di vita delle persone con disabilità. L'innovazione passa anche da qui, dalla riproposizione di un'alleanza valoriale e fattuale per cooperare alla costruzione di un mondo migliore.

Michele Covi,
Presidente GSH



michele.covi@gsh.it

DI SARA BRIDA

sara.brida@gsh.it

Tempo di lettura: 11 minuti

■ Per raccogliere fondi, fare fundraising, serve metodo, organizzazione e tanto altro. Te lo spiega l'esperto fundraising, Luciano Zanin.

D COME DONARE F COME FUNDRAISING

Una buona causa, un'associazione di persone che vuole aiutare, un progetto già ideato... e poi? Cosa manca?



Il Giorno del Dono si celebra in tutt'Italia il 4 ottobre ed è stato istituito per legge il 9 luglio 2015 quando si è concluso l'iter parlamentare iniziato nel novembre 2013, grazie al sostegno del Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi, primo firmatario del Disegno di Legge: ora è Legge n. 110 del 14 luglio 2015

Si chiama FUNDRAISING ed è uno degli inglesismi più in voga negli ultimi anni all'interno delle Organizzazioni No Profit (ONP). Innanzitutto, è necessario specificare che la parola inglese fundraising si può tradurre con la corrispettiva espressione italiana di "raccolta fondi". Questo tipo di attività sono nate come proprie degli enti non profit, ovvero quegli enti che non agiscono con lo scopo di destinare il lucro ai propri soci ma di investire il denaro ricavato dalla loro attività in azioni con scopi sociali. Con il tempo, però, questa pratica si è estesa anche ad altri tipi di soggetti come aziende e servizi pubblici che hanno come obiettivo la promozione di servizi sociali.

Il metodo e l'organizzazione sono fondamentali per fare fundraising.

I DONATORI IN ITALIA¹

Il 50% dei grandi donatori in Italia ha tra i 45 e i 65 anni, il 42% sono over 65.

Sono equamente suddivisi tra uomini e donne (55% uomini, 45% donne) e il 54% è omogeneamente spalmato tra il nord e il centro Italia (27% per ogni area), il 9% risiede al sud e nelle isole.

I dati sono frutto di una ricerca presentata al Festival del Fundraising 2016 che si basa su un campione di 66 persone, ovvero grandi donatori, che sostengono 16 realtà non profit del nostro paese impegnate in diversi ambiti (Actionaid, Ail, Airc, Amref, Bocconi, FAI, Greenpeace, Fondazione comunità Domenico Tardini, Istituto Serafico Assisi, Lega del Filo D'oro, Luiss Università Guido Carli, Save the children, UNHCR, UNICEF, Università campus bio medico di Roma, We world). Per realizzare la ricerca, ci si è avvalsi delle stesse domande su cui è stato articolato un altro sondaggio, quello di UNHCR sulla filantropia - giunto quest'anno alla seconda edizione - che riguardava invece gli individui con patrimonio superiore a 1 milione di euro, unica analisi di questo tipo in Italia.

Grandi donatori: chi sono?

"Non sempre i grandi donatori sono persone ricchissime - spiega Giovanna Li Perni, responsabile dei programmi di Filantropia privata e lasciti di UNHCR - ma sono, certamente, generosissime poiché destinano una fetta importante del loro patrimonio per sostenere una causa benefica.

"La trasparenza dell'organizzazione e l'esauritiva documentazione dei risultati - spiega Chiara Blasi, consulente strategica per la raccolta fondi da grandi 

¹ FONTE: www.fundraising.it

■ Fundraising non è marketing, il primo riguarda il no profit, il secondo riguarda il profit e la vendita di beni.

■ donatori - conta quanto il valore della buona causa e oltre il doppio rispetto alla scarsa incidenza dei costi”.

Altro elemento che emerge dal sondaggio, è la **fedeltà dei donatori**: 1 grande donatore su 4 non ha mai abbandonato una Onp.

Caratteristica “tutta italiana”, controcorrente rispetto ai donatori anglosassoni e americani, è il paradossale anonimato che il benefattore del nostro Paese richiede alla Onp che sostiene. L'esibizione pubblica del dono non fa parte infatti delle motivazioni che inducono le persone a donare. Anzi, diviene deterrente alla donazione.

Fundraising: una questione di metodo

Ottime finalità, tanta voglia di farsi conoscere, obiettivi concreti di aiuto. Non bastano per una raccolta fondi efficace.

“Magicamente ho raccolto xxx euro per la mia ONP” – nemmeno questo è possibile. Come ogni evento di successo deve essere organizzato e per fare questo serve METODO.

Prima di tutto serve avere ben chiaro che fundraising non è marketing. Il primo riguarda il NO PROFIT e la causa e il dono sono il suo focus, il secondo riguarda il PROFIT e la vendita di beni o servizi è l'obiettivo.

Tornando al metodo e a tante altre domande che la parola FUNDRAISING ci sottopone, chiediamo a Luciano Zanin², professione fundraiser, un aiuto.

Metodologia e raccolta fondi di successo: quanto è importante avere un metodo efficace? È proprio un problema di fondi stanziati al processo o anche organizzazioni no profit medio piccole possono attivarsi per una raccolta fondi?

È una buona domanda, perché se si parte dall'idea che il fundraising sia lo strumento per stimolare il dono nei soggetti potenzialmente disponibili a praticarlo, il tema del metodo sembra quasi un paradosso. Quando trattiamo di processo e metodo, parliamo anche di organizzazione, di tecniche, di strumenti e questo non sembra essere coerente con quell'aurea di emotività, senso, umanità (nel senso dell'interesse per l'essere umano e non della sola solidarietà), del desiderio di donare, della realizzazione di sé nei confronti degli altri.

Detto questo, vengo ad una possibile risposta alla domanda, non prima di sottolineare però che questa ha in sé due concetti: un metodo; efficace.

Il metodo, è irrinunciabile, perché se vogliamo cambiare dei trend che sono consolidati nelle nostre comunità, serve tempo e quindi un metodo che sia in grado di garantire che per tutto il tempo necessario (ogni comunità, ogni soggetto privato o pubblico, collettivo o individuale ha il proprio) questo rimanga attivo. Il

² Già presidente di Assif - Associazione Italiana Fundraiser





rischio di mettere in campo iniziative interessanti, ma estemporanee è sempre dietro l'angolo e queste sono esperienze che servono alla sperimentazione e ad imparare, ma raramente riescono ad incidere nelle "abitudini" di lungo periodo. Quindi il metodo e il tempo sono due variabili importanti se vogliamo cambiare la realtà attuale e per far questo abbiamo bisogno di organizzazioni in grado di sostenere questi metodi per il tempo necessario a conseguire i risultati e nel frattempo patrimonializzare la conoscenza prodotta.

Seconda parola: efficace. Ma cosa è efficace? Quando una "cosa" è efficace? Quando raggiunge gli obiettivi e quindi,

perché un metodo si possa dire efficace, prima bisogna fissare degli obiettivi che, per quanto riguarda il fundraising, non possono essere solo economici, ma anche e soprattutto di relazione e di creazione di rapporti fiduciari tra le persone. Spesso mi si chiede quale sia il metodo più efficace, la risposta non può essere che una, quindi: "È quello che funziona!" Per quanto concerne il fundraising di comunità, quello attuato nei territori, dalle organizzazioni non profit che operano nelle nostre comunità più vicine, il metodo efficace è fatto sicuramente di strategie, strumenti e tecniche, ma è anche fatto di un grado di personalizzazione del metodo dettato dalla lettura e dall'analisi

del contesto. Per dare una misura, potremmo dire che il metodo potrebbe essere stimato in un 60-70% standardizzato e per il restante, invece, deve essere personalizzato e plasmato rispetto al contesto culturale, politico, economico, tecnologico territoriale e le condizioni del sistema relazionale dell'ente che lo mette in atto.

È ancora opinione comune, soprattutto nelle ONP "mature", che Fundraising voglia dire carità o beneficenza e ciò determina diffidenza. Cosa può dire in merito?

Che è profondamente sbagliato ed è la riprova del fatto che dobbiamo fare ancora molta strada e serve molto impegno 📌



Il "dono" è fondamentale per la sopravvivenza delle organizzazioni.

■ Gli obiettivi del fundraising non sono solo economici, ma anche e soprattutto di relazione e di creazione di rapporti fiduciari tra le persone.

■ per cambiare questo tipo di pensiero. Sia chiaro, nulla contro la beneficenza e la carità, attività nobili e irrinunciabili, ma diverse dal fundraising.

In modo un po' grossolano direi che la carità e la beneficenza redistribuiscono risorse, mentre il fundraising, stimolando i donatori (potenziali) ad attivare pratiche di dono, ne mettono in circolo di nuove e basandosi sul principio della reciprocità.

Questo è un tema che spesso viene trascurato, perché il risultato sembra simile: "sposto" delle risorse da un soggetto ad un altro, ma il modo e soprattutto le motivazioni che lo fanno scaturire sono profondamente diverse e in questo senso più durature, perché sono endogene. Il dono è "ogni prestazione di beni o servizi effettuata, senza garanzia di restituzione, al fine di creare, alimentare o ricreare il legame sociale tra le persone" (Godbout e Caillé), la carità e la beneficenza non sempre muovono dagli stessi approcci, e, ribatisco, lo dico con il massimo rispetto.

Fare fundraising significa creare le condizioni affinché chi lo desidera possa donare,

cioè partecipare alla vita della comunità entrando in relazione con gli altri. **Si tratta di comprendere che donare non è privarsi o sacrificarsi, bensì un piacere. Provate a chiedere a un donatore se dopo aver donato si sente più povero o più ricco...**

Il terzo Settore oggi lamenta tagli da parte della PA e da qui deve partire per costruirsi "da solo". Il fundraising potrebbe essere una via da percorrere?

Direi che più che il fundraising la via da percorrere è il **dono**. Il fundraising viene come conseguenza necessaria per stimolarne la pratica.

Da troppi anni le organizzazioni del Terzo Settore, le cooperative sociali in particolare assieme alle altre realtà che producono servizi alla persona o servizi culturali, si sono "appiattite" sulle risorse pubbliche. Certo se questo da un lato ha garantito lo sviluppo dei servizi e delle professionalità, inevitabilmente ha contribuito ad atrofizzare la loro capacità di cercare e trovare risorse altrove.

Basterebbe una piccola riflessione che comprendere come non solo il dono sia

uno dei fattori costitutivi di tutte le organizzazioni non profit, ma che questo è uno degli elementi fondamentali per la sopravvivenza e il "buon operare" degli stessi.

Quindi, il dono, e di conseguenza il fundraising, non è una attività innaturale per le organizzazioni non profit, anzi, ed è su questa, a mio avviso, che dovranno investire nei prossimi anni per uscire dal "paradigma di sostenibilità" sul quale hanno prosperato finora. Il che non significa che il fundraising deve sostituire la capacità di stare sui mercati delle imprese non profit o che queste debbano rinunciare alle risorse pubbliche, ma sicuramente i "pesi" e l'equilibrio finanziario ed economico finalizzato alla sostenibilità delle imprese non profit, dovranno necessariamente cambiare.

E ciò facendo, ne abbiamo le prove, anche il sistema relazionale in cui operano questi enti, cambia e si sviluppa, aprendo apre nuove prospettive, e garantendo una spinta continua verso il futuro fatta soprattutto di nuove e più profonde relazioni, perché ricordiamolo sempre, le nostre organizzazioni si reggono e trovano senso nelle persone che vi partecipano e le vivono.





COOPERAZIONE SOCIALE

DI SILVIA DE VOGLI, Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida.

I progetti di etika

LE LINEE GUIDA PER UN ABITARE SOCIALE

“Per le persone con disabilità la vita fuori dalla famiglia è da 50 anni pensata come un *abitare speciale*”. Lo hanno affermato **Carlo Francescutti** e **Piergiorgio Reggio** del Comitato scientifico di **etika** (l’offerta luce e gas che permette di costruire un Fondo Sociale), in un incontro con le coop sociali del Gruppo “Abitare il futuro”, di cui fa parte anche GSH, aderenti a Con. Solida.

Presentando le linee guida per il finanziamento, hanno sottolineato che con **etika** si proveranno a percorrere altre

strade partendo dall’articolo 19 della Convenzione dell’ONU: “dobbiamo fare uno sforzo di ascolto delle famiglie e delle persone con disabilità, sostenere desideri e diritti di scelta non di rado possibili anche quando le condizioni sono gravi. Dobbiamo promuovere la costruzione di rapporti che comprendano quelli con gli operatori professionali e le famiglie, ma si estendano anche oltre, altrimenti alimentiamo la separazione. Se la famiglia è e rimane un pilastro fondamentale, non deve essere il baricentro su cui costrui-

re tutte le coordinate; il baricentro è la persona con disabilità.” Per questo non esiste una sola forma di sostegno all’autonomia, un solo tipo di “Abitare sociale”, ma diversi, molti ancora da immaginare. “Dobbiamo pensare a soluzioni differenti a seconda delle persone e dei contesti; il Gruppo “Abitare il futuro”, cui è inizialmente riservato il finanziamento di Etika è una palestra per sperimentazioni che poi saranno raccontate diventando così patrimonio anche di altre organizzazioni cui sarà poi aperto il Fondo”. ■



INTEGRAZIONE SOCIALE

DI GIULIANO BELTRAMI, Giornalista affermato, è stato presidente del Consorzio Con.solida per otto anni; attualmente è presidente della Cooperativa “Lavori in corso”.

Inserimento (affiancamento) (sostegno) lavorativo

Voglio tornare sul tema del lavoro, anche se già trattato altre volte, perché è uno dei valori fondanti della Costituzione italiana. Ci torno guardandolo da una prospettiva particolare: il rapporto fra Cooperativa sociale e servizio sociale nell’inserimento lavorativo della persona debole. Parto da una domanda: dove finisce il ruolo della Cooperativa sociale nell’inserimento

di una persona e dove questo ruolo sconfina (o rischia di sconfinare) nella vita privata della persona seguita? Non è un tema banale, sebbene interessi probabilmente solo gli addetti ai lavori. Faccio un esempio. Palcoscenico: l’ambulatorio del Centro di salute mentale. Mario Rossi, inserito nella Cooperativa “Farfalla d’argento”, viene convocato per uno degli incontri perio-

dici. Accanto a lui il responsabile sociale della Cooperativa: colui che lo segue nell’inserimento, che ne raccoglie i disagi, che lo consiglia, che lo calma quando è esagitato... Il medico chiede a Mario come vada sul lavoro, quali problemi debba affrontare, quali rapporti abbia con i colleghi. Il responsabile sociale interviene ad illustrare dal suo punto di vista le questioni. Ad un

certo punto il medico si alza e rivolto al tecnico della Cooperativa: “Grazie, puoi andare”. Da qui la domanda di partenza: la Cooperativa deve conoscere le angosce di Mario, i suoi rapporti fuori dal cantiere, i problemi familiari, o deve sapere solo ciò che accade sul lavoro? Non ho dubbi: Mario non ha due vite, ma una sola, e chi lavora con lui (per lui) deve sapere. ■



ACCESSIBILITÀ

DI GRAZIELLA ANESI, Fondatrice e presidente della Cooperativa Sociale Handicrea - Sportello Handicap di Trento.

L'accessibilità, quale e come?

Se ne parla da così tanto che anche i diretti interessati, persone con disabilità, familiari, operatori, a volte ne provano fastidio, figuriamoci a chi disabile ancora non è o che professionalmente non ha nulla a che fare con barriere architettoniche, sensoriali, ecc.

I primi spesso lo vivono come una "pretesa" troppo ambiziosa e irraggiungibile, gli altri come un argomento lontano e ripetitivo: sempre la stessa storia. Invece no, l'accessibilità ha molte sfaccettature, tutte importanti ed è in continuo movimento,

non passerà di moda, non può. Prendiamo quella **culturale**: quella cioè dei luoghi dove la Cultura si manifesta, di portata nazionale o di piccolo paese che sia.

La partecipazione nelle diverse forme deve diventare una regola dove l'impegno è riuscire a identificare e soddisfare i bisogni, specie laddove vi siano esigenze specifiche. Non solo quindi l'assenza degli ostacoli materiali, che sarebbe già qualcosa, ma anche la possibilità di partecipare a tutte le sue forme, come la danza, il teatro, la pittura, ma anche vedere un

film "raccontato" opportunamente per non vedenti o sottotitolato per chi ha difficoltà uditive, informando con modalità diverse e funzionali, prevedendo che la persona con disabilità potrebbe essere lo spettatore ma anche l'artista, il relatore, l'organizzatore.

È necessario creare eventi con la consapevolezza e l'orgoglio di non escludere nessuno dalle offerte proposte. Riusciremo, per esempio, a fare in modo che agli eventi del Trentino le persone con disabilità siano "previste" e non subite? ■



EQUO E SOLIDALE

DI BEATRICE DE BLASI, responsabile Comunicazione e educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù.

UNIDOS VENCEREMOS. Insieme ricostruiremo

Il forte terremoto in Messico ha colpito UCIRI, produttore storico di caffè, fondato da **Francisco van der Hoff**, un simbolo per tutto il Commercio Equo e Solidale. Mandacarù e Altromercato si stanno attivando per avviare un progetto di emergenza con le Province Autonome di Bolzano e Trento.

La sede di Uciri, nello stato di Oaxaca, si trova poco distante dall'epicentro del terremoto che ha colpito Chiapas e Oaxaca. Vi sono moltissimi danni, anche gli uffici e il magazzino di Uciri sono inagibili.

La situazione è drammatica: le strade sono state distrutte e tutte le abitazioni sono crollate o fortemente danneggiate. 435 soci di Uciri e altre 350 famiglie sono senza casa. Anche la scuola comunitaria è distrutta. Molte persone vivono per strada e dormono con una coperta. In ogni momento anche chi ha un tetto deve essere pronto a uscire per strada a causa delle forti e continue repliche del terremoto.

Uciri ha subito raccolto viveri di prima necessità, coperte e vestiti e organizzato la distribuzione agli abitanti della "sierra" (le

zone montagnose vaste e poco collegate con circa 60 villaggi), ha allestito i "comedores", dove chi è senza casa può ricevere un piatto caldo. Il governo è completamente assente nella sierra e si concentra solo sulle cittadine di Juchitán, Ixtaltepec e su Città del Messico.

La cosa più urgente è la **ricostruzione delle case**, e a seguire quella dei **cafetales**.

Uciri acquisterà i materiali per la ricostruzione in forma collettiva, in modo da evitare che i campesinos vengano sfruttati dagli speculatori locali.

Ci vorranno almeno **€ 150.000** per la ricostruzione e la messa in sicurezza di case, strade e gli altri edifici.

Nonostante i gravissimi danni alle strade, fortunatamente Uciri è riuscita a far partire il container di caffè pronto per la spedizione verso l'Italia.

Questa notizia ci dà speranza e ci fa capire quanto sia importante **continuare ad appoggiare l'attività produttiva ora e nei mesi futuri**. ■

Il fenomeno degli "hikikomori"

Ragazzi che si isolano dalla vita sociale



DI ELENA PANCHERI*

Tempo di lettura: 6 minuti

Sembra inconcepibile e paradossale che nella società dinamica odierna, fondata sugli scambi comunicativi, possa emergere nei giovani il problema dell'*isolamento sociale*.

-Eppure il fenomeno esiste.-

Hikikomori, ovvero "stare in disparte, isolarsi". Così vengono chiamati i ragazzi, in genere tra i 12 e 26 anni, che si barricano nella loro camera da letto per lunghi periodi, mesi o addirittura anni, evitando qualsiasi contatto con l'esterno se non attraverso la Rete.

Tale fenomeno comportamentale giovanile è ben conosciuto nel Sol Levante. Per anni, infatti, è stato considerato una questione tutta giapponese e ad esso è stata data una spiegazione connotata culturalmente: una sorta di rifugio dal peso del confronto e dalle continue aspettative derivanti dai rigidi dettami culturali. In Giappone, infatti, il fenomeno è quasi endemico – tra i 500 mila e il milione di casi- ma non si può parlare di una malattia, o per meglio dire, il fenomeno non è ancora riconosciuto come tale.

In Italia i primi casi evidenziati risalgono al 2007 ma molto spesso tali condotte rimangono silenti perché ritenute dai genitori una normale manifestazione di comportamenti oppositivi legati alla fase di sviluppo adolescenziale dei propri figli. Quando però tali condotte anomale compromettono il normale svolgimento delle attività quotidiane, si è di fronte ad un problema che inevitabilmente intacca l'armonia familiare e, a lungo andare, può sviluppare disturbi correlati.

I ragazzi hikikomori invertono il giorno e la notte stravolgendo i normali ritmi sonno-veglia, non condividono i pasti in

* Psicologa clinica e psicopatologa forense. Educatrice in GSH.



famiglia, mostrano resistenze ad uscire dalla camera per mesi o addirittura anni a tal punto da sperimentare una totale avversione per tutti i tipi di attività sociali, perdita di qualsiasi interesse (tranne che per la Rete) e fobia scolastica con conseguente abbandono degli studi.

A questo punto ci si chiede: ma cosa spinge questi ragazzi ad imprigionarsi tra 4 mura?

Quando viene chiesto loro una spiegazione circa tale estrema avversione per la realtà esterna che li circonda, spesso rispondono che stanno bene così, e che hanno molti più amici in rete di quanto i genitori possano pensare. 

«In Italia i primi casi evidenziati risalgono al 2007 ma molto spesso tali condotte rimangono silenti.»

Complice indiscussa di tale “modus vivendi” è la Rete, un posto potenzialmente infinito e pieno di stimoli, in cui crearsi una vita ideale fuori dalla vita reale.

È la rete, infatti, che pensa a saziare le loro esigenze e li aiuta a costruire legami senza mettere in gioco il proprio corpo. Un vivere attraverso un profilo, che spesso non rispecchia la reale situazione di vita e che rappresenta più “il come vorrei essere” del “come sono”.

Il tipico “hikikomori” è un giovane introverso, solitamente molto sensibile e intelligente, che cela timidezza e fragilità dietro ad atteggiamenti schivi. I vissuti quotidiani del ragazzo sono caratterizzati dalla vergogna e dal costante senso di fallimento derivante dalla dissonanza tra il mondo che si è immaginato per sé e quella che invece è la realtà. I vissuti di vergogna sono tanto pervasivi a tal punto da indurlo ad evitare qualsiasi situazione che lo metta in competizione o in condizioni di dover reggere il confronto e l'eventuale rischio del rifiuto.

Da qui la scelta dell'autoreclusione in un universo minimo quale la propria stanza da letto e il rifugio nell'universo virtuale dei social network come una sorta di “riscatto sociale”: indossando un profilo-maschera contrastante rispetto la propria identità, l'hikikomori può sperimentare facilmente successi ed emozioni adrenaliniche piacevoli, opposte a quelle fallimentari esperite nella vita reale. A questo però si associa il rischio di sviluppare aspirazioni velleitarie che poco, anzi per nulla, trovano riscontro nella vita reale la quale viene sempre più rinnegata perché portatrice di insuccessi.

LA FAMIGLIA COSA PUÒ FARE?

A questo punto della lettura un genitore impotente e smarrito che rivede nel figlio talune condotte anomale descritte sopra, potrebbe chiedersi:

“Mio figlio è un hikikomori?”

In realtà è doveroso distinguere il fenomeno degli hikikomori dalle normali manifestazioni comportamentali proprie dell'adolescenza, una fase dello sviluppo caratterizzata dal “nessuno mi capisce”, nella quale i ragazzi tendono ad opporsi a limiti e restrizioni e fanno della stanza da letto il loro rifugio per eccellenza, ma

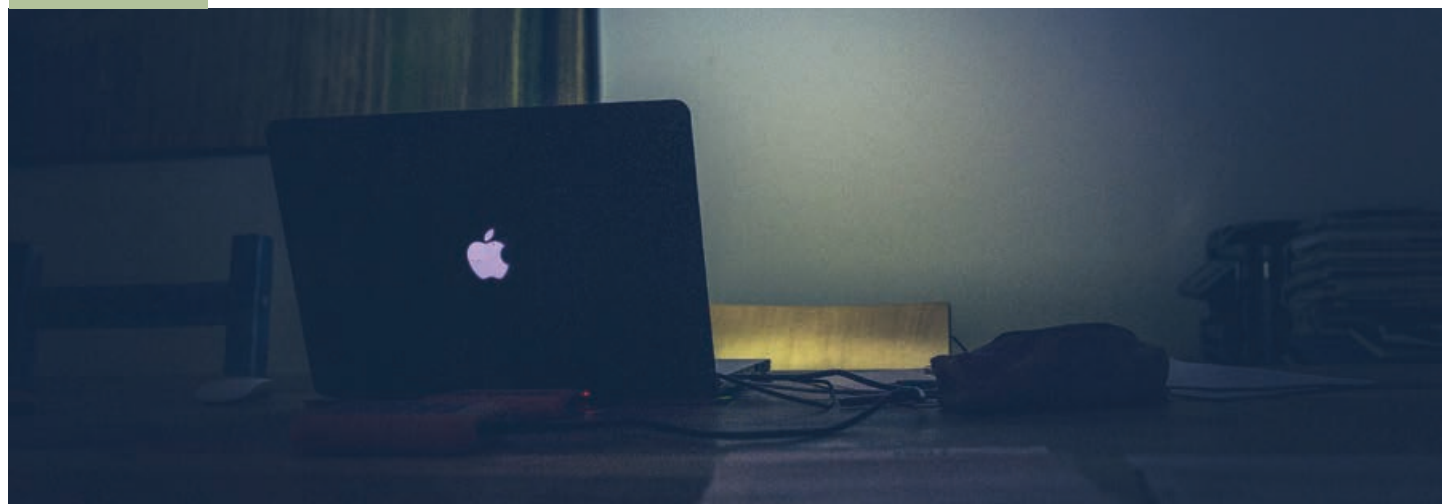
non a tal punto da compromettere le routine quotidiane e la vita sociale.

In taluni casi sono gli stessi genitori ad ammettere che, spesso assenti perché risucchiati dagli impegni lavorativi e dai ritmi frenetici imposti dalla società, spinti dal senso di colpa, esonerano i figli da qualsivoglia dovere familiare e legittimano loro l'assunzione di libertà tali da indurli ad assumere abitudini sregolate.

Fondamentale risulta essere proprio lo ristabilire, gradualmente e affiancati da un supporto competente, un dialogo costruttivo genitori-figli e un sistema di regole di vita quotidiane.

Supportare i figli nel distinguere tra il reale e il virtuale, ridefinire in famiglia le comuni regole di civile convivenza quali la semplice condivisione di un pasto quotidiano o l'assegnazione di semplici ma fondamentali incombenze familiari. Riscoprire la positività dei contatti sociali e l'affiancamento nelle comuni sfide della crescita, permette ai ragazzi di sperimentare successi ed di riassaporare il reale tessuto delle interazioni sociali, in modo tale da rafforzarne così il ruolo sociale e l'autostima, elementi fondamentali per lo sviluppo del senso di responsabilità e utilità sociale dai quali sempre più spesso ci si sente esonerati.

Per approfondimento si consiglia: *“Il corpo in una stanza”*. Piotto, Spiniello e Comazzi. Franco Angeli Editore



Io, alunno con DSA

Cosa prova un alunno con DSA? Una riflessione per andare oltre la didattica, verso una reale inclusione



Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico e per alcuni studenti si torna ad affrontare una situazione di fatica e di disagio. Dopo un'estate fatta di svago, giochi, divertimento, spensieratezza e vacanze in famiglia, si torna ad affrontare la dura prova dello studio, del confronto con gli insegnanti, del sentirsi inadeguati di fronte ai vari compiti richiesti, o incapaci. Sto parlando di studenti a cui è stato diagnosticato un Disturbo Specifico dell'Apprendimento. Grazie alla Legge 170 del

2010 è stata data una definizione ai DSA, è stata legiferata la modalità diagnostica e le varie misure educative e didattiche di supporto erogate dalla scuola e quelle messe a disposizione alla famiglia, ma ciò è sufficiente per lenire il disagio provato da questi ragazzi?

Purtroppo i soggetti affetti da Disturbo Specifico dell'apprendimento sono fortemente esposti a vivere numerose situazioni di insuccesso, soprattutto nella fase precedente alla diagnosi. Solitamente i

risultati insoddisfacenti ottenuti a scuola vengono spesso attribuiti alla mancanza di impegno, al poco interesse, alla persistente distraibilità, provocando in questi alunni, oltre al normale senso di incapacità, anche un senso di colpevolezza e di responsabilità verso i propri fallimenti. Tutte queste sensazioni negative con il tempo generano scarsa autostima, mancanza di fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, che possono portare a un vero e proprio disagio psicologico, che produrrà un'ulteriore demotivazione all'apprendimento e a manifestazioni di aggressività, ad isolamento, a forte irrequietezza o alla depressione.

L'alunno con DSA si trova immerso in un contesto, quale la scuola, in cui la maggior parte delle attività proposte sono per lui troppo complesse o astratte e dove i propri compagni, invece, sono ben inseriti e vivono con serenità tutte le attività proposte, ottenendo spesso buoni risultati. Questo duro confronto imparirà d'origine ad un atteggiamento molto duro da parte degli adulti, che interpretano spesso tali difficoltà come mancanza di impegno, mancanza di attenzione, svogliatezza. Oltre al senso di inadeguatezza verso le discipline legate alla letto-scrittura e al calcolo, vi sono spesso grosse



DI LINDA TARABORRELLI*

Tempo di lettura: 5 minuti

* Educatrice GSH, laureata in Scienze della Formazione e specializzata in Metodologia riabilitativa globale a mezzo del cavallo.

■ difficoltà anche nelle attività extra-scolastiche legate al movimento, a causa del deficit quasi sempre riscontrato nei soggetti con DSA, dal punto di vista del complesso sistema delle Funzioni esecutive, le quali regolano il normale sviluppo dell'attenzione, dell'inibizione motoria, della pianificazione delle azioni, la categorizzazione, la memoria di lavoro e la flessibilità cognitiva. Il deficit nelle Funzioni Esecutive determina una mancanza di organizzazione degli atti motori sino all'organizzazione degli oggetti e del materiale scolastico, difficoltà nell'orientamento spaziale e temporale, difficoltà di attenzione o carenze nell'eseguire compiti e nel comprendere le consegne date dall'insegnante. Tutto ciò determina in questi alunni una percezione di sé come incapace, incompetente rispetto ai propri coetanei e inizia a maturare un forte senso di colpa, si sente responsabile delle proprie difficoltà e percepisce una forte insoddisfazione da parte degli adulti. In alcuni casi, per proteggersi da queste forti sensazioni di disagio, attuano dei meccanismi di difesa come il disimpegno o l'aggressività, che portano soltanto ad aumentare il proprio disagio e ad acuire il distacco con gli altri. A tal riguardo, è stata svolta una ricerca scientifica che dimo-

stra che la prolungata incapacità di superare le proprie difficoltà di apprendimento e la conseguente impossibilità di raggiungere dei risultati positivi, unite a situazioni che provocano insuccesso nelle relazioni con gli altri, possono portare ad una bassa autostima. Secondo Borkowsky, Carr, Rellinger e Pressley (1990), i numerosi fallimenti provati dai bambini con problemi di natura emotivo-relazionale andrebbero incontro ad un senso di impotenza appresa o ad un senso di illimitata capacità di affrontare le situazioni, ed in entrambi i casi si svilupperebbe uno scarso controllo delle proprie azioni e dei propri apprendimenti. Nel primo caso, i bassi livelli di autostima e la falsa convinzione che l'insuccesso sia causato da agenti esterni, come la sfortuna, può portare ad atteggiamenti di inibizione e di passività. Nel secondo caso, avrebbe luogo una ricerca immediata di gratificazione dei propri bisogni e incapacità a tollerare le frustrazioni.

Nelle situazioni in cui un alunno con DSA manifesti complicazioni nell'area emotivo-relazionale, si può avere luogo ad un aumento dell'aggressività, dell'oppositività o ad una chiusura depressiva, comprovati da tassi di comorbidità fra disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi psicopato-



logici di tipo esternalizzanti, come Disturbo da deficit di attenzione e iperattività, Disturbo oppositivo-provocatorio e Disturbi della condotta e inerenti all'area della devianza sociale, associati ad uso di sostanze e a comportamenti delinquenziali; o a Disturbi internalizzanti, come il Disturbo d'ansia, i Disturbi somatoformi e i Disturbi dell'umore.

A questo punto la domanda che sorge è: "come poter intervenire su tali problematiche?". **La soluzione ideale, sarebbe quella di creare una buona relazione fra alunno con DSA e insegnanti, fra alunno con DSA e i propri compagni e fra alunno**

figlio con DSA e la famiglia.

Le caratteristiche di una buona relazione sono molteplici, in primo luogo l'accettazione incondizionata dell'altro a prescindere dalle sue capacità, diversità, competenze, ma accettando l'altro come una persona che vale in sé. Una buona relazione, inoltre, è basata sull'ascolto, sulla comprensione, sull'empatia. L'alunno con DSA ha bisogno di sentire che non è lui il colpevole dei propri fallimenti, di non essere giudicato come pigro o svogliato, ha bisogno che qualcuno comprenda le sue emozioni e lo aiuti a trovare sollievo dal disagio emotivo provato, a dare a tali emozioni

■ Nelle situazioni di complicazioni nell'area emotivo relazionale, si può avere luogo ad un aumento dell'aggressività, dell'oppositività o ad una chiusura depressiva.



una legittimazione, una loro denominazione per poi imparare a controllarle. Una buona relazione è tale se colui che fa da guida, sia in grado di scegliere gli obiettivi ed orientare le proprie azioni verso di essi in maniera positiva, stimolante, propositiva, accogliente, che la sua azione sia sempre costante e frequente, prevedibile e stabile, strutturata e coerente, negoziata e condivisa, ricca di investimento affettivo-emotivo, resistente alla frustrazione e ai fallimenti, stimolante e curiosa. Scopo di tale azione non è solo quella di migliorare il rendimento scolastico, ma migliorare l'autostima. Se ciò che viene svol-

to ha successo, l'autostima aumenta, e con essa il senso di autoefficacia, la motivazione, la curiosità e gli interessi, l'autonomia, la sicurezza nelle proprie capacità e nel saper affrontare le difficoltà. Tale soluzione sicuramente non è semplice, né facilmente applicabile. Essa richiede profonda autocritica, sensibilità verso l'altro, una revisione del proprio modo di essere e fare l'insegnante, il genitore, il compagno di classe. Ma ogni sfida, seppur difficile, può essere affrontata e superata con grandi risultati, con la consapevolezza che ciò costituisce occasione di crescita per tutti. 

L'alunno con DSA ha bisogno di sentire che non è lui il colpevole dei propri fallimenti.

Appunti scuola ottobre 2017

UNA SCUOLA PER RENDERE I BAMBINI FELICI E COMPETENTI

Il primo seminario di Appunti scuola 2017/18 affronta il tema della scuola come luogo di incontro, coinvolgimento, di scambio e di crescita oltre che di apprendimento didattico.

La dott.ssa dott.ssa Silvia Andrich, psicologa dello sviluppo, in questa breve sintesi ci riassume la tematica che sarà oggetto dell'incontro formativo.



DI SILVIA ANDRICH*



* Laureata in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, è docente presso l'Università di Bolzano del corso di didattica inclusiva e del Master DSA presso Centro Studi Erickson.

La scuola è iniziata da poche settimane e già molti bambini e ragazzi lamentano stanchezza, fatica nello studio, scarsa motivazione e ansia. Molti genitori sono già alle prese con i compiti o impegnati a terminare quelli delle vacanze rimasti incompleti.

Una scuola veramente diversa, accogliente, rispettosa ed inclusiva dovrebbe cercare di favorire e promuovere il diritto di ciascuno di essere considerato uguale e contemporaneamente speciale e diverso dagli altri: Mettere in pratica e non solo ricordare le parole di Don Lorenzo Milani che **"la giustizia non**

è dare a tutti la stessa cosa ma dare a ciascuno ciò di cui ha veramente

bisogno" significa differenziare e consentire un apprendimento sereno, graduale e significativo per tutti.

Diversità e uguaglianza: obiettivo possibile o irrealistico? I relatori e le tematiche affrontate nel corso di aggiornamento per insegnanti, educatori e genitori cercheranno di rispondere al quesito su come sia possibile far sentire un bambino o un adolescente sia competente che felice e sereno nel suo apprendimento.

Ogni alunno è diverso e per questo motivo apprende attraverso modalità personali e ritmi diversi, ma grazie a queste peculiarità e ai talenti individuali può contribuire all'apprendimento di tutti diventando lui stesso una vera e propria risorsa. Certo è che l'ambiente classe deve essere cooperativo e non competitivo o puramente individualistico. Realizzare una scuola inclusiva significa promuovere un senso di appartenenza al gruppo e valorizzare le differenze non sono cognitive, ma anche emotivo-affettive e motivazionali aiutando tutti gli alunni a imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri, sviluppando una buona immagine di sé, migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.

I compiti a casa e durante le vacanze dovrebbero essere significativi, personalizzati, ragionevoli e possibilmente tali da poter essere svolti in autonomia.

Vi aspettiamo il 20 ottobre

presso il Centro direzionale della Cassa Rurale Tuenno Val Di Non a Cles (TN).

Per maggiori info usa il QR Code che trovi qui:



Appunti Scuola
Incontri Formativi



Appunti Scuola
Incontri Formativi



Una scuola per rendere gli studenti felici e competenti

20

OTTOBRE 2017

Cles (TN) Via Marconi

Cassa Rurale Tuenno Val di Non
Centro direzionale

PROGRAMMA

- ore 14.15 Registrazione dei partecipanti
- ore 14.30 **COSA PUO' FARE LA SCUOLA?**
Il pensiero dell'Istituzione
Relatore **prof. Lidio Miato**
Dirigente scolastico IC Folgaria, Lavarone, Luserna
- ore 15.30 **COSA PUO' FARE L'INSEGNANTE?**
Il pensiero del docente
Relatore **dott.ssa Silvia Berni**
Insegnante specializzata in didattica inclusiva
- ore 16.45 **COME AIUTARE A CASA E A SCUOLA?**
Il pensiero dello Psicologo
Relatore **dott.ssa Silvia Andrich**
Psicologa dello sviluppo
- ore 17.45 Dibattito finale
- ore 18.30 Chiusura lavori

La scuola deve essere luogo di incontro, coinvolgimento, di scambio e di crescita oltre che di apprendimento didattico. Un percorso mirato non alla competizione ma alla gioia dell'imparare e dello stare insieme all'insegna della conoscenza e della relazione con i pari.

**Formazione accreditata PAT
per il personale docente
4 ore riconosciute**

**ISCRIZIONI APERTE
FINO AL 18 OTTOBRE**

Il costo di iscrizione è di 40 euro
La partecipazione è gratuita per Istituti scolastici convenzionati con GSH, dipendenti e volontari GSH, genitori e fratelli/sorelle di utenti GSH.

**ISCRIZIONE
ONLINE! www.gsh.it**

Per info e iscrizioni: Cles (TN) Via Lorenzoni 21, T 0463.424634, info@gsh.it, www.gsh.it



Trofeo sportivo GSH

OTTAVA EDIZIONE

* Educatore GSH specializzato in ambito motorio. Referente del Gruppo Sportivo GSH.

Anche quest'anno è stato organizzato, all'interno della settimana dello sport Clesiano, il Trofeo sportivo ideato dalla cooperativa GSH, arrivato ormai alla sua ottava edizione.

La giornata è stata mercoledì 23 agosto presso il CTL di Cles, dalle ore 09:30 fino alle 15:00.

Come ogni anno vi è stata una grande partecipazione da parte di varie cooperative della provincia di Trento che hanno ravvivato con i loro atleti questa splendida giornata di sport. In particolare le cooperative che hanno preso parte alla manifestazione, oltre alla cooperativa ospitante che poteva contare sul suo numeroso e affiatato gruppo sportivo, sono state Iter di Rovereto, Insieme con Gioia di Revò, Amalia Guardini di Rovereto, Grazie alla Vita di Mezzolombardo, Il Bucaneve di Storo, la Cooperativa CS4 di Pergine.



DI MATTEO VERA*

Il numero totale dei partecipanti alle gare, più accompagnatori e volontari, ha sfiorato le 300 persone.

Le gare in programma sono state sia individuali come il lancio del Vortex, il salto in lungo e le gare di velocità su varie distanze e i 30 metri di velocità in carrozzina, e sia di squadra come il torneo di calcio a 5 e di tiro alla fune.

A contornare queste gare abbiamo avuto numerose società ed enti locali che con i loro istruttori hanno fatto provare alcune discipline sportive ai ragazzi.

Un ringraziamento quindi va ai ragazzi dell'oratorio San Rocco di Cles, che hanno animato e collaborato nell'organizzazione della giornata, al circolo Tennis tavolo di Cles, alla ASD Rugby Cedroni Val di non, all'ASD Ginnastica Val di Non, al Centro cinofilo Cane amico Asd ai pompieri di Cles ed infine a Mattia Zini che con la sua Zumba ha fatto divertire e ballare tutti i partecipanti.

LE TESTIMONIANZE



Mi ricordo molto bene l'emozione di essere arrivata prima alla gara di velocità!

Gloria

È stata una bellissima giornata in compagnia!

Valentina

Era la prima volta che partecipavo. Non ero un atleta, ma ho guardato i miei compagni! Mi ha fatto una bella impressione, una bella giornata in amicizia!

Adriano

Mi è piaciuto fare ginnastica, camminare in giro e vedere le gare e i giochi, correre veloce, vedere l'esibizione dei cani

Daniele

Ho fatto le gare e ho vinto la medaglia di bronzo, ho spinto la sedia a rotelle, sono arrivato terzo.

Mi è piaciuto fare la gara

Mario

Ho vinto la medaglia. Ho giocato a calcio con alcuni ragazzini piccoli e con la palla da rugby. Sono contento perché ho ricevuto tanti complimenti. Ho gareggiato con i miei amici

Daniele

Mi è piaciuto provare il rugby, dovevo spingere tanto. Sono stata contenta. Mi ha colpito la forza del giocatore.

Sara

Io non ho gareggiato ma sono venuta a fare il tifo. Mi è piaciuto guardare gli altri fare i giochi. Ho fatto il tifo al mio compagno Emanuele mentre faceva il tiro alla fune.

Agnese

Ho fatto il tiro alla fune, il vortex ed ho vinto due medaglie perché sono stato bravo alle gare. Tutto il giorno suonavano, cantavano, ballavano. C'era tanta gente che partecipava alle gare. Io avevo la maglia col numero 24. Sono salito sul palco e tutti battevano le mani per me

Emanuele

Una bella esperienza, divertente. Anche se non ho vinto!

Maria Grazia

Hanno partecipato alla manifestazione e premiato gli atleti il consigliere provinciale Lorenzo Ossana, il presidente della Festa dello sport Clesiana - Manuel Lorenzoni, l'assessore alle politiche sociali della Comunità di Valle - Carmen Noldin e l'Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Cles - Massimiliano Girardi che hanno fatto sentire la vicinanza per tale evento da parte di tutta la comunità.

Tra gli sportivi, immancabile come ogni anno, la campionessa paraolimpica Melania Corradini. ■



Palio della Quercia 2017 Rovereto(TN)

C'ERAVAMO ANCHE NOI!

Grazie alla rete sportiva creata tra la nostra cooperativa ed altre cooperative della provincia di Trento, abbiamo partecipato con un gruppo di 5 ragazzi, rappresentanti il gruppo sportivo GSH, alla gara di velocità sui 60 metri maschile e femminile, svoltasi all'interno del Palio della Quercia 2017 a Rovereto il 29 agosto.

Il Palio della Quercia è una delle più importanti gare di atletica leggera a livello internazionale e da circa 2-3 anni inserisce all'interno del suo programma anche gare di velocità per ragazzi diversamente abili. Quest'anno lo stadio era veramente gremito ed alle 19:30 sono iniziate le gare per i nostri ragazzi che si sono comportati in maniera egregia piazzandosi a medaglie in quasi tutte le categorie. A differenza degli scorsi anni le disabilità sono state suddivise in cognitive e con sindrome di down. La parte più emozionante è stata all'arrivo delle gare, quando i ragazzi hanno potuto rivedere nel maxi schermo la loro gara mentre il pubblico li applaudiva; sembrava di essere in tv alle olimpiadi. Dopo le consuete premiazioni sul podio, tutti i ragazzi hanno manifestato la gioia per aver partecipato a tale evento e la voglia di ritornarci il prossimo anno.

DI INAMA DORINA

Referente progetto Report comune di Fondo

Tempo di lettura: 3 minuti



AIUTACI AD ABBATTERE LE BARRIERE

Basta compilarlo, tagliarlo da questa pagina e farlo pervenire alla nostra segreteria di Via Lorenzoni 21 a Cles (TN) oppure inviandolo via fax allo 0463/424643 o come allegato via mail a barriere@gsh.it.

Una Valle Accessibile a Tutti

Report del Comune di Fondo



Domenica 1 ottobre si è svolta la 15° edizione del Fiabaday, Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ma riguarda solo i portatori d'handicap? Il noto professor Canevaro sostiene che "l'uso dell'espressione portatore di handicap è sbagliata in quanto denota una nostra confusione mentale dovuta a bontà d'animo (...) handicap vuol dire svantaggio, l'individuo non porta uno svantaggio bensì dei limiti che non saranno rimossi, ma gli han-

dicap, gli svantaggi sono riducibili; una persona in carrozzina che incontra degli scalini trova degli handicap che non ha portato lei; allora "portatore di cosa?" semmai trovatore di un qualcosa (...) l'handicap è relativamente a ciò che vi è attorno, non è quindi il singolo che porta." L'handicap è quindi nel mondo intorno a noi, nella strada sotto casa nostra, nei paesi delle Valle di Non e di Sole dove vi sono ancora molti ostacoli e barriere, nonostante accessibilità e integrazione siano diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

Gsh è da sempre in prima linea, con il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti", per dare visibilità alle problematiche legate alla presenza delle barriere architettoniche nei nostri paesi.

Il 23 maggio 2017 è stato presentato il progetto relativo al Comune di Fondo in una serata pubblica presso l'Auditorium della Scuola media di Fondo. Il progetto curato inizialmente da educatori, utenti e volontari del centro occupazionale "Arcobaleno" di Romeno e successivamente insieme al CSE "Il Quadrifoglio"

di Mechel, ha coinvolto anche le classi prime medie dell'Istituto Comprensivo di Fondo-Revò.

Durante la serata il team ha evidenziato alcune situazioni critiche della borgata ma anche le buone opere esistenti. La testimonianza degli alunni ha comprovato l'importanza di un progetto simile all'interno del contesto scolastico quale sperimentazione diretta della disabilità fisica e la correlata tematica delle difficoltà di mobilità in caso di barriere architettoniche.

Il sindaco di Fondo - Daniele Graziadei - e l'assessore - Roberto Graziadei - anche loro a bordo di carrozzina come i giovani alunni hanno potuto rilevare la presenza di difficoltà nella mobilità del paese di Fondo difficoltà.

Il 23 maggio è stata dunque una serata densa e ricca di esperienze, resa ancor più emozionante grazie alla testimonianza dell'alpinista Gianfranco Corradini che ha voluto sostenere il nostro progetto, raccontando la sua esperienza di vita attraverso i video che raccontano le sue spettacolari imprese sulle vette di tutto il mondo.



La barriera architettonica si trova a _____

Via/Località _____

Descrizione dell'ostacolo _____

I miei recapiti

Nome e cognome _____

e-mail _____ Tel _____

I dati personali raccolti nella presente cartolina per scopi organizzativi saranno trattati in piena osservanza del D. Lgs n. 196/03. L'informativa e i diritti dell'interessato inerenti il trattamento dei dati personali sono quelli previsti dall'art. 7 della citata normativa e sono consultabili nel sito www.gsh.it nella sezione "Policy privacy". Prendo atto dell'informativa di cui sopra e consento espressamente al trattamento dei miei dati personali.

Data _____ Firma _____



Ieri, oggi, domani

DI LORENZA DALPIAZ

lorenza.dalpiaz@gsh.it

22 GIUGNO
2017

14° edizione della festa estiva GSH "Anche di notte il sole sorride"
a Cles con il duo Pop Up Acoustic

24 GIUGNO
2017

Evento "Storie in cammino" nel Contà in collaborazione
con la Comunità della Valle di Non

14 LUGLIO
2017

Evento al Giardino sul Lago "Fotografare i Fiori"
con Roberto Genetti

7 AGOSTO
2017

Evento al Giardino sul Lago "L'armonia e la natura"
con cena e concerto di vibrafono

9 AGOSTO
2017

13° edizione della festa estiva GSH "Eco di note in piazza" a Dimaro
con lo spettacolo de "Quater sauti rabiesi"

23 AGOSTO
2017

8° edizione del Trofeo Sportivo GSH
al Centro per lo Sport di Cles

24 AGOSTO
2017

Evento al Giardino sul Lago "Le meraviglie della natura"
con l'esperto botanico dott. Paolo Zorer

23 SETTEMBRE
2017

Festa di fine estate al meleto di Romallo

7-8 OTTOBRE
2017

Festa al Volo a Trento

20 OTTOBRE
2017

Appunti Scuola: "Una scuola per rendere gli studenti felici e
competenti" con il prof. Miato, la dott.ssa Berni e la dott.ssa Andrich

22 OTTOBRE
2017

Festa del Volontariato a Mezzana

10-11 NOVEMBRE
2017

Giornate di Cunevo: evento formativo

18 NOVEMBRE
2017

Inaugurazione evento "Project Art"
Bar Bertolasi di Cles

17 DICEMBRE
2017

Festa
di Natale

GLI STAND GSH

4 GIUGNO > "LA CONIFERA - LA FESTA DEL BOSCO" A DIMARO - FOLGARIDA

14 LUGLIO - 25 AGOSTO > MERCATINI DI MALÈ

23 LUGLIO > PARCONGUSTO A DAMBEL

23 LUGLIO > MMAPE A CROVIANA

20 AGOSTO > "DOI MISTERI DE NA BOTA" A CARCIATO

14-15 OTTOBRE > POMARIA A CASEZ

20-22 OTTOBRE > FA' LA COSA GIUSTA! A TRENTO

21-22 OTTOBRE > FORMAI DAL MONT CASTEL VALER - TASSULLO

4-5 NOVEMBRE > EXPÒ SPOSI LEVICO

Spazi e modelli

Il numero di Spazi e Modelli si apre con un articolo sulla metodologia terapeutica alla base del lavoro interdisciplinare in Neuropsichiatria Infantile e in particolare sul progetto "La Lucciola" del Servizio di NPI di Modena che ha quale obiettivo principale quello di decodificare i campi del sapere teorici calandoli nella realtà quotidiana fatta di gesti, parole, azioni del bambino.

La ricerca dell'E.B.P. (La pratica basata sulle evidenze) è l'approccio interdisciplinare alla pratica clinica e i tre pilastri sottesi sono

la formazione, la critica e la ricerca che devono essere sempre soggetti a monitoraggio e verifica per determinarne l'efficacia.

L'autore ribadisce l'importanza di tale metodologia lavorativa soprattutto per coloro che operano in ambito sanitario, nonostan-

te criticità dettate da tempi e risorse non sempre adeguate. Nella sezione Ricerca si vuole indagare, attraverso la somministrazione di questionari a fisioterapisti dei servizi di Neuropsichiatria infantile della provincia di Trento e di Reggio Emilia, le necessità formative dei fisioterapisti sulla relazione fisioterapista - bambino. Nella sezione Formazione si esamina la terapia occupazionale quale mezzo e fine d'intervento per l'individuo che intende ritrovare senso e qualità di vita nell'agire e nella forza intrinseca delle proprie azioni. Ambito quello della Terapia occupazionale relativamente giovane ma che trova le sue radici nelle terapie psichiatriche.

L'ultimo articolo è il proseguo del precedente di Dicembre 2016 relativo alle opinioni dei genitori di figli disabili in materia di specializzazione dei medesimi in ambito educativo e comportamentale.

Nel presente articolo si prosegue nella trattazione della tematica riportandone le testimonianze dirette.



SPAZI E MODELLI INFO



Consorzio Agorà
e-mail: informazioni@agoratr.it

Chi intendesse proporre e successivamente pubblicare lavori originali attinenti ai temi trattati dalla rivista, con particolare riferimento alla disabilità psicofisica, può contattare il consorzio Agorà via mail scrivendo a autori@agoratr.it, sottoponendo gli elaborati al comitato scientifico. Abbonamento per un anno: Euro 38,00 per i privati, Euro 48,00 per gli enti. Abbonamento per due anni: Euro 60,00 per i privati, Euro 80,00 per gli enti. È necessario versare la quota sul conto corrente postale n. 55081277 o sul c/c bancario (IBAN: IT43C08282 34671000002077523) presso la Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, intestati a Consorzio Agorà, specificando il proprio indirizzo.

Editoria I no che aiutano a crescere

Asha Phillips - Feltrinelli, Universale economica saggi 2003, Tascabile, 187 pagine, € 8,00

Un neonato strilla, un bambino vampirizza la madre, un adolescente sta fuori fino a notte fonda. Per paura di frustrarli, i genitori spesso rinunciano a educare i figli, a riconoscere i confini tra l'io e il mondo, a controllare gli impulsi, a dominare l'ansia, a sopportare le avversità.

Nelle famiglie si creano così situazioni di disagio per la semplice incapacità di dire un no. Dovrebbe essere ovvio che in certi casi bisogna dire di no, eppure l'opinione comune è che sia meglio dire di sì.

Non saper negare o vietare qualcosa al momento giusto può però avere conseguenze negative sulla relazione tra genitori e figli, come anche sullo sviluppo

della personalità dei bambini. Attraverso la narrazione di una serie di casi studiati in qualità di psicoterapeuta, Asha Phillips fa capire in quali circostanze un no possa essere molto più efficace, positivo e formativo di un Sì. *I no che aiutano a crescere* non è un libro di regole e ricette su come si fa a dire di no; concezioni e approcci pedagogici sono cambiati nel tempo e con le società, e oggi non ci sono più idee univoche sull'educazione infantile. Per i genitori ciò costituisce un'occasione di

libertà ma in certi casi diventa motivo di confusione e incertezza.

Questo libro intende allora aiutare il genitore in difficoltà a riflettere su di sé e sulla sua famiglia, offrendogli strumenti per la messa a fuoco dei problemi e il loro superamento, e allo stesso tempo costituisce anche una lettura piacevole e interessante per tecnici e specialisti.



I testi sono a disposizione per la consultazione presso la biblioteca specialistica di GSH a Cles in via Lorenzoni, 25.

Per chi è interessato è previsto inoltre il prestito gratuito.



Lidia
Comunità Alloggio
Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo
Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno
Centro Socio Educativo
Il Melograno Centro Socio Educativo
38010 Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa
Centro Socio Educativo
La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno
Centro Occupazionale
Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce
Centro Occupazionale
Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643



Roen
Laboratorio
Prerequisiti Lavorativi
Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo
Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Formazione Individualizzata al Lavoro
Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola
Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative
CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola
Incontri Formativi
Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Biblioteca
Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Consulenza Psicologica
Consulenza Psicologica
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH
Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



VALDINON TV
VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago
Il Giardino sul Lago
38010 Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643



Sviluppo di Comunità
Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti
Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze soggiorno
Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria
Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Sollievo
Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia
GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643

CENTRO CONSULENZA
COMUNICAA
PROGETTIAMO PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA
Centro Consulenza ComuniCAA
38093 Contà TN Fraz. Cunevo
via della Calcara 10
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH Cooperativa Sociale Onlus
Uffici 38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it
38017 Mezzolombardo TN Piazza Luigi Dalpiaz 11

